

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annuali fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

IL DISCORSO DELLA CORONA e quel che seguirà.

Il Parlamento italiano venne ieri riaperto, ed il Discorso della Corona inaugurò la nuova sessione. Ancora, all'istante in cui scriviamo, non ci è noto il testo di questo Discorso che il Ministero usa compilare, e che il Re legge per esprimere alla Nazione le idee, cui il Governo intende uniformare la propria politica interna ed esterna.

Noi però di leggieri possiamo indovinare siffatte idee, come quelle che scaturiscono da fatti pubblici e notori.

Vittorio Emanuele avrà ricordato con compiacenza il solenne riconoscimento dell'*Italia fatta e compiuta* nell'occasione del suo viaggio a Vienna e a Berlino, ed avrà ripetuto l'augurio di operosa e fruttifera pace per tutti gli Stati d'Europa. Poi avrà accennato con parole generose al posto tenuto dall'Italia nella nobilissima gara delle arti e delle industrie mondiali, ed incoraggiato ad aumentare la produzione, e con essa la prosperità materiale del paese. Quindi avrà invocata per nuovi Ministri tanta fiducia che valga ad aiutarli nella non facile arte del governare, e promesso provvedimenti e riforme, quali l'Italia aspetta invano sinora, e che devono darle un assetto definitivo.

E le parole di *Vittorio Emanuele* saranno state interrotte dagli applausi dei Deputati, dei Senatori e delle tribune, e al grido di *Viva il Re* si sarà proclamata l'apertura della sessione.

La solenne cerimonia di quest'anno, decorata della presenza dei Reali Principi, del Duca d'Aosta e del Principe di Carignano, avrà lasciato maggiore impressione negli animi che non sia avvenuto in altre eguali ceremonie. Noi lo vogliamo sperare, perchè le grandi memorie di Roma manderebbero a noi tale dignità di parole e di atti, che rispondesse al concetto magnifico che sempre s'ebbe, presso i nostri eccellenti uomini e presso gli stranieri, della Città eterna e del genio legislativo dei nipoti dei Romani antichi. E pur troppo (lo confessiamo con amarezza) noi appariranno sinora a Roma più piccini di quanto ci fossimo mostrati a Torino e a Firenze; o almeno tali ci giudicarono coloro, che della comune mediocrità presente tentano consolarsi serbando nel petto il culto dei Sommi, cui l'Italia deve fama immortale di sapienza politica e di patriottismo intermerato.

E la nuova sessione, ieri inaugurata, saprà corrispondere alle speranze de' mi-

gliori Italiani? I Rappresentanti della Nazione vorranno dare alla loro assemblea quella sembianza, che s'addice al suo scopo nel meccanismo costituzionale? Ovvvero si riprodurrà lo spettacolo, or della confusione nelle discussioni, or di colpevole negligenza, e dell'iroso battagliare dei partiti, suggerito da personale vanità più che da interesse pubblico? Quest'anno nelle *interpellanze* si perderà, come in passato, il tempo che dovrebbero consacrare al pacato esame dei progetti di Legge? E pochi giorni dopo l'apertura, la Camera sarà semi-vuota, e persino mancante di numero legale? E, come al solito, il Minghetti chiederà ad essa di approvare l'esercizio provvisorio del bilancio per il primo bimestre del '74, nell'impossibilità di discutere e votare il bilancio preventivo? E l'esposizione finanziaria dell'onorevole Minghetti come sarà accolta? E varrà essa a dare al nuovo Ministero probabilità di durata? E ci sarà tempo per le riforme legislative progettate dall'onorevole Vigliani? E per le altre, cioè sull'ordinamento amministrativo e sulla pubblica istruzione, di cui s'ebbe tanto a discorrere che davvero il paese è stanco di avere pôrtò l'orecchio a siffatte ciarle, si verrà finalmente a una conclusione?

Tutte queste domande ci facciamo oggi; ma ci è poi impossibile trovare nelle recenti memoria parlamentari il fondamento per una risposta che sia di buon augurio. Il tempo chiarirà quale potrà essere questa risposta. E dal primo atteggiarsi dei partiti, dalle prime discussioni sapremo cosa l'Italia abbia ad aspettarsi da' suoi Legislatori.

Però una cosa crediamo chiara; ed è che il partito, cui sinora appartiene il potere, abbisogna assai di consolidarsi nella stima e nella fiducia della Nazione. E se ciò presto non avesse ad accadere, temeremmo per l'Italia infiniti guai. Difatti noi dovremmo ripetere queste amare parole di Massimo d'Azeglio: «Non si sente parlar d'altro che di progresso, ed in verità sarebbe spiacevole il dover confessare umilmente che ne siamo incapaci nella prima ed indispensabile tra le arti, quella dei governarsi da sé».

Avv. . . .

RIORDINAMENTO DELLE IMPOSTE LOCALI.

In Italia il malcontento è grave, perchè le finanze vanno male. Difatti, se questo fossero in uno stato manco cattivo, tutto il resto sarebbe rose e fiori.

Il Sella aveva sognato il *pareggio*; e cosa sognerà il Minghetti, lo sapremo oggi o domani.

Intanto giova avvertire come exandio tra gli ammiratori del Sella ci sieno non pochi, i quali lamentano che non siasi ancora provveduto a riordinare il sistema tributario. Creare i milioni non sarebbe stato possibile all'onorevole di Costato, come non sarà al Deputato di Legnago; ma ordinare le imposte in modo più logico era ed è possibilissimo. E in ispecie il regolare le imposte locali stava e sta ne' desiderii di tutti.

Ma dal '70 ad oggi, dopo tante promesse di studiare codesta faccenda, non si è venduti a capo di niente. Quindi i bilanci della maggior parte de' Comuni sono in condizioni davvero deplorabilissime.

Ed eccovi, o Lettori, come canta la querimonia su codesto argomento delle finanze locali un Deputato ministerialissimo, l'onorevole nostro amico comm. Luigi Luzzatti. Uditelo, che oggi gli udiamo volentieri la parola, perchè egli dice delle verità con quella schiettezza che forse non gli garbava troppo, quando sedeva al Segretariato generale dell'Agricoltura.

«Il Ministro Sella (scrive il Luzzatti) istituì fin dal 1870 una Commissione composta di ben quaranta personaggi, tutti noti illustri, si intendo, del Senato, e della Camera, e le assegnava il compito di studiare il *riordinamento delle imposte locali*.

A noi sin d'allora parvo errato il modo col quale era proposto il gravissimo tema, non credendo che fosse possibile dar ordine a quel viluppo di inconvenienti e di contraddizioni, che è il nostro sistema di tassazione locale, senza risolvere prima il problema amministrativo. »

Così avevano inteso l'arduo tema gli statisti inglesi, e tutte le statistiche e i progetti di Legge presentati al Parlamento dal ministero Gladstone portano un titolo che scopia l'idea: *local government and local taxation*, cioè la tassazione locale è la conseguenza dell'assetto amministrativo, e non può esser fissata questa senza aver prima fissato quello.

Ma, malgrado tale errore, noi attendiamo invano da tre anni i risultati finanziari degli studi della Commissione, e ci andiamo ogni di più persuadendo che le Commissioni nascono in Italia con auguri di cattive stelle e sono coi spinto, appena s'avviano nei loro lavori, dalla malattia della paralisi. Forse è divenuto nostro costume di spendere troppo tempo ad alzare infinite querimonie intorno ai disordini amministrativi e finanziari e perciò non ci residua il tempo di pensare ai modi di studiarli e di curarli.

Noi saremo felici se la nostra parola potesse destare la Commissione dal suo torpore, e la induscesse a farsi dare dal ministro il mandato di correggere ed ampliare il proprio ufficio, pigliando norma dell'esempio dell'Inghilterra.

Per tacere di una serie infinita di guai, giovi ora ricordare soltanto due indagini alla Commissione.

Nelle campagne, nei comuni rurali, lo attuale ordinamento amministrativo e finanziario, secondo agli elettori e ai consiglieri non proprietari, spesso insostenibile di obbligare i colli tasse i proprietari, o per ottenere il diritto di escedere i limiti dell'imposta fondiaria si mette per lustra, in misura insilevante a temissima, almeno delle imposte di famiglia, di locazione, ecc. che la legge richiede prima di poter aggravare la prediale. Al campanile, agli abbellimenti della Chiesa, al palazzo di città che ogni Comune vuole oggi splendido ed ampio, a cento altre spese inutili od utili soltanto ai non abitanti, provvede la proprietà fondiaria.

Nelle città si muta stile, e i consiglieri abitanti, proprietari, si compiaccono di crescere il dazio consumo tassando l'indigenza in modo progressivo, ed allegerendo le classi ricche.

Abbiamo, una specie di socialismo nella finanza dei Comuni rurali, ed una specie di feudalismo in quella delle città. È possibile, è lecito, è tollerabile questo stato di cose?

Un altro prezioso lavoro, l'Italia attende dalla Commissione su: è la *Statistica delle spese inutili dei Comuni e delle Province*. Dovrà essere dal 1850 sino ad oggi, una somma enorme; e se si potesse trovar modo di impedire o limitare le spese inutili, non mancherebbero, come oggi avviano ad ogni ora, i mezzi per compiere le necessarie.

Codeste sive osservazioni s'intopponiamo ai Sindaci illustriSSimi de' nostri Comuni, e ai non meno illustriSSimi Consiglieri comunali. Una parte di esse riguarda personalmente le loro Signorie, e ne facciano pro. Per quella parte che riguarda la Commissione del 70 ed il Ministero, speriamo (grande parola e la speranza) che una volta o l'altra ci baderanno anche in alto in magagna che troppo affliggono quelli che stanno al basso.

MASSIMO D'AZEGLIO.

(9 NOVEMBRE 1873).

Domenica, in Torino, Italiani d'ogni regione della penisola assistevano all'inaugurazione del monumento a Massimo d'Azeffio.

Consiste esso in una statua, stupenda opera del Balzico, in bronzo dorato, che raffigura il grande uomo a segno che sembra di vederlo vivo, ed ha una posa così naturale, così vera che meglio non si potrebbe desiderare.

Il pezzo cilindrico che sostiene la statua, scanalato, è ornato di cornici e triglifi, con borchie di bronzo.

Più sotto vi ha un pezzo, di forma quadrata angoli tagliati, con ornati di bronzo ed emblemi che ricordano il ministro, il poeta, l'artista, il soldato.

Da una parte leggesi la seguente epigrafe:

PER RICORDARE AI FUTURI.

IL NOME ILLUSTRE DI MASSIMO D'AZEGLIO.
RE VITTORIO ENANCIO IL
CHE L'EBBE MINISTRO IN TEMPI DIFFICILLIMI
E LO CHIAMO AMICO
IL MUNICIPIO TORINESE E MOLTI CITTADINI ITALIANI
INNALEARONO QUESTO MONUMENTO.

E nella parte posteriore fu con ottimo pensiero inserito un brano del testamento politico che Massimo d'Azeffio legava agli Italiani il 2 luglio 1852; memorando parole degne di rimanere scolpite in ogni cuore. Ecco le:

« Ricordo agli Italiani che l'indipendenza d'un popolo è conseguenza dell'indipendenza dei caratteri.

« Chi è servo di passioni municipali e di setta, non si tieni di esserlo degli stranieri.

« Rimanga la mia memoria nel cuore degli uomini onesti e dei veri Italiani, e sarà questo il maggior onore che le si possa rendere e che io saprà immaginare, »

Ma se gli Italiani, e primo Vittorio Emanuele, volsero innalzare un monumento di marmo e di bronzo all'eccellente patriota, Massimo d'Azeffio lasciava no' suoi scritti un monumento pur imperituro di sapienza civile. Egli infatti non solo eccitò ne' contemporanei quel puro amore di patria che doveva condurci alla indipendenza e alla libertà, bensì insegnò tutte le norme dell'onestà cittadinanza, e tutte le arti del saggio reggimento. Con le sentenze dell'Azeffio si potrebbe comporre un *eucatechismo della civiltà*; ma intanto attingendo a' suoi scritti siffatte massime e praticandole, lo si onori, e gli renda omaggio di gratitudine reverente.

Una lettera spiritosa.

Come tutti sanno, la Commissione nomade (istituita dal Ministro Scialoja) per l'inchiesta sull'istruzione secondaria, trovavasi a questi giorni nella capitale morale d'Italia, dove tenne udienze pubbliche e private per udire d'ogni fatta da Provveditori, Presidi, Professori, Ispettori, Ispettrici, Maestri, e con quale costrutto lo scrivono poi.

Ora, non contento il professorum di esporsi i suoi più desiderii a voce, tanto a porte aperte come a porte chiuse, comincia a dire in istanza, e con maggiore franchezza quanto forse l'Eccellenza del signor Ministro non si aspettava.

Ho sott'occhio infatti una lettera di un Professore ginnasiale devotissimo del Ministro e della pagnotta, il quale, dopo aver detto, circa i metodi, che c'è speranza di migliorarli, e che i buoni professori scemano, e che continueranno a scemare, se non si migliora le loro condizioni finanziarie, termina a questo modo:

« Io mi permetterò, signor commendatore (il comm. Ciccone presidente della Commissione sull'udita) di chiudere questa mia lettera con alcune notizie.

L'istituzione di un Museo pedagogico è buona; ma sappia che la carne, a Milano, in questi ultimi anni, è salita da lire 1.30 a lire 2.

I Consigli scolastici approvano talora libri di testo che non valgono la carta sulla quale sono stampati; ma tenga a mente altresì che il prezzo del caffè è aumentato d'una lira al chilogrammo.

La biforzione precoce degli studj è un male; ma c'è un fatto non meno grave; il burro che si paga 23 centesimi l'etogrammo, si paga ora 40 centesimi.

Signor commendatore, è difficile trovar buoni prefetti; ma è difficile altresì trovare per meno di 1 lira e 20, del vino che non dia la colica più d'una volta la settimana.

Io sconsiglio la S. V. di voler fare inserire queste notizie nei processi verbali della Commissione d'inchiesta, e me le professo ecc. ecc. »

Non è egli vero che questo Professore ginnasiale ha *l'elio spirito*? E quando io penso alle strettezze economiche di molti suoi colleghi, non è forse giusto il deplofare i denari spesi inutilmente dal Ministero, tra cui quelli per la Commissione nomade d'inchiesta?

Io sono di parere che, se non si rimedierà presto alla arte virtuale dell'organamento delle Scuole, la finirà come dice il surnominato professore ginnasiale, cioè « gli uomini che hanno ancora ingegno ed energia, spezzeranno ad uno ad uno la testa, e la carriera dell'istruzione secondaria non accoglierà più se non coloro che si conosceranno proprio buoni a nulla, i fruits

sec. delle lettere e delle scienze, le fibre inerti che hanno bisogno d'un nichio in cui condurre la vita palustre dell'ostacolo. »

M.

BREVE CATECHISMO PATRIOTICO SUL TORRENTE MALINA.

E uno? Cosa vuol mai dire questo: *e uno?* vuol dire, ch'uno dei due famosi ponti sul Malina e sul Torre, ove il resto della stagione presente scorra abbastanza liscio, in un paio di settimane sarà bello e compiuto, transitabile e carreggiabile per tutti quanti sott'ogni cielo e umana od aquosa vicenda.

Si, il ponte sul Malina è prossimo al suo pieno e perfetto compimento. E desso col suo fatto come la profezia sicura ed il peggio dell'esistenza incamminata e della vita futura o corta del suo vicino, compagno ed amabile fratello domatore dello sbrigliato Torre.

Un anno fa nulla qui si vedeva: oggi vi si vedono argini, che sono pur strade, e piloni ed archi poderosi di pietra viva, che formano e son li li per completare un ponte. Quindi completeranno l'altro. Gli Slavi, calando dai monti già cominciano a presentarsi alle sponde: i terrazzani tutti poi dei dintorni si consolano per giornaliero progresso di codesti due patriottici lavori. Tutti non vedono l'ora dell'apertura.

Non si può favellare poi dei due ponti senza ricordare ormai il nome del nobis signor de Portis, onorevole sindaco di Cividale e Deputato al Parlamento, che prese animosa iniziativa in codesto affare. E ciò oramai un segreto pubblico, ed una parola segreta di lode si può ben tributare perciò stesso in pubblico anche a lui. Né si può passare sotto silenzio il titolo, per dire che tutta la madre patria concorre nell'edificazione degli stessi ponti. Non c'è per vero chi non sappia abbondabilmente tutte queste cose; ma io le ripeto per mia sola compiacenza, desiderando unicamente ch'ognuno (come può e nella sua sfara) si mostri vivo ed efficace concittadino come il nostro de Portis, il quale in questo affare è molto benemerito; e desiderando di più di mettere in bel rilievo la concorrenza della comune nostra patria. La cosa mia è dunque una semplice ripetizione, uno svegliarino d'amore; e non mai un'offesa od un vano profumo.

Se nessuno adunque in breve verrà più colto nel mezzo e soprattutto dalle acque irresistibili dei due torrenti; se i poveri animali non resteranno semivivi e rotti dalle fatiche durate nelle ghiaie gravi e rimescolate da queste aquo precipitose; se la salute degli uomini di Remanzacco, migliore d'un paio di lire, guadagnerà col non mancare da guide, dette comunemente passatori, una vita pericolosa in mezzo alle torbide ed ingamevoli acque, è nocive alle loro ossa, ai nervi ed all'esistenza loro; se di giorno e di notte ed in qualunque tempo e stagione i paesi non saranno più separati fra di loro dall'insolente violenza delle finiane; ciò tutto è una grazia, un merito, un vero beneficio, che c'è stato fatto dalla Italia.

Ciò che il retusto Patriarcato d'Aquileja nel genuino suo potere non valse ad innalzare o per mancanza di mezzi o per malevolenza di circostanze, ciò ben fu fatto, si va compiendo oggi dalla Nazione.

Quello che la serenissima Repubblica di Venezia non volle costruire, nella sua fine e calcolata politica bramando meno strade e ponti che fosse possibile, affinché il nemico esterno difficilmente potesse penetrare nel territorio di san Marco e disturbare la regione; ciò va addesso compiendo l'Italia unita.

Quanto il primo Buonaparte tralasciò, sebbene si vicino o nei pressi di san Gottardo mante-

messo un campo di truppe stanziali; questo forse adesso l'Italia.

Finalmente ciò che l'Austria non seppe fare e non riuscì per difetto di buona volontà, ma per la mancanza d'energia e di spirito previdente; ciò tutto sarà completo in un paio di settimane da una banda, dall'altra da qui ad un mezzo anno.

Io credo in tutto ciò d'aver detto storicamente il vero, e patrioticamente adesso aspirare un mio desiderio.

Sì, l'onorevole Società imprenditrice ha espresso per bocca del signor Antonio Nardini, che ci va dell'amor proprio e del suo onore nei dare alla patria nel prossimo maggio bello e finito il lavoro. E la Società nobilmente concordò si farà onore. E sebbene per quel mese essa non sia a ciò tenuta, terrà nonostante, per quanto sta in lei, fermo virilmente il proposito e l'efficace volontà. E per vero quando c'entra nella Impresa l'egregio signor Manzoni, tutto solerzia e tutto occhio, è quasi impossibile che le cose non procedano così e per benino; siccome appunto se ne vanno. Il suo nome conosciuto è la sua valentia sono garanzie di pronto e buon esito. E me ne congratulo. E poi giustizia il ricordare il capo o sorvegliante perenne del lavoro, il ricordare la piccola e coraggiosa truppa degli artieri lombardi, i quali sappero colla loro industria ed attività, colla loro forza e costanza, col maneggiare delle loro macchine, sollecitare la fine dell'opera, per modo da vedere ogni giorno qualche bel pezzo nuovo senza che fin qui in tutta la campagna pacifica del colossale travaglio e dei pesi rispettabili di pietre nascessero neppure lo squarciamiento di un dito. Questi Lombardi attirarono su di sé da bel principio ancora lo sguardo dei nostri artigiani, e sappero in continuazione mantenere la loro buona fama di operai esemplari.

C'è dunque anche qui d'apprendere qualcosa. Per i lavori poi ammendò i ponti ormai, sebbene fin qui incompleti e sorpresi in fazione, fecero già una bella prova e solida contro le aqua irruenti e balzanzose. Se dunque gli elementi saranno un po' più favorevoli di quello che sieno stati fin qui ed in quest'anno malaugurato, che si chiama 1873, e si potrà lavorare, in allora al venturo maggio non ci saranno più pericoli né mancanza in questo parti del debito adornamento sulle smaglianti fiumane.

Ziracco, 13 novembre 1873.

P. TOMASINO CHRIST.

FATTI VARI

Il prof. Cossa al Museo. — I giornali recano la nomina del professore Ettore Celi di Modena a direttore della Scuola superiore d'agricoltura di Portici. E sebbene i giornali non lo dicano, si sa che l'Illustre Alfonso Cossa è ritornato a Torino Direttore della Stazione sperimentale agraria, appendice di quel Museo. Ora dalla *Gazzetta Piemontese* del 12 novembre si viene a sapere come, in un'adunanza tenuta nel giorno 8 dal Consiglio di perfezionamento di esso Museo e presieduta dal Ministro Finati, l'Eccellenza Sua abbiano promesso di studiare il modo di far entrare nell'organico del Museo anche la cattedra di chimica agraria per offrire una posizione governativa al direttore della Stazione sperimentale agraria e del relativo laboratorio, e di nominare così a Direttori dei due laboratori di chimica tecnologica e di chimica agraria persone già chiare nell'insegnamento e nella scienza.

Del prof. Cossa la *Gazzetta Piemontese* non parla, né sappiamo se a lui che l'onorevole Finali voglia offrire la posizione governativa. Ci rincresce però che così presto, cioè dopo appena un anno, il celeberrissimo ex Direttore del nostro Istituto tecnico abbia dovuto lasciare Portici, e le vaste sale del-

fantica reggia dei Borbone, e quel dotto personale scientifico, i bidelli in livrea di gala, che al Cossa, almeno di notte, potevano offrire l'illusione di una specie di Corte, e d'un alto impero sugli uomini e sulla natura esercitato mediante la sorte ed i fumetti. Ci rincresce davvero; ma probabilmente tra quei meridionali, tanto ricchi d'ingegno e di carattere un po' caldo l'egregio uomo non avrà trovato conseguibili casi profondi quanti ne ebbe a Udine, dove poi non è vero niente che sia facile far vedere la luna nel pizzo. Nei auguriamo al prof. Cossa che a Torino gli sia creata la posizione che egli tanto merita; ma si ricordi che gli amici più schietti l'hanno qui, e che lo aspettano con ansia per l'Esposizione regionale del 1874.

Nuovo mezzo di costruzione delle strade ferrate.

— Il signor Maria di Ginevra settentrionale, al capo del dipartimento federale dell'interno a Berna una invenzione modesta, ma destinata forse a cagionare una rivoluzione nei bilanci delle costruzioni delle ferrovie.

L'inventore ha esposto un piccolo treno di mercanzia, disposto su binarii e curva molto ristretti. Col mezzo di una molla la macchina è messa in movimento tirando il convoglio. All'avvicinarsi di una curva, le ruote addizionali s'incastrano nei binarii, le ruote ordinarie si distaccano dal suolo, ed il treno oltrepassa senza difficoltà curve del raggio di 10 metri. È questa l'invenzione del dottor Marin. A prima vista questo para molto ingegnoso; ma colla riflessione diventa d'una enorme importanza. Infatti, tutti sanno che sinora le ferrovie svizzere dovettero lottare contro le difficoltà topografiche del paese, e che il menomo movimento del terreno obbliga il costruttore a fare dei giri. Questi, in ragione della curva, devono essere considerabili, e le spese di costruzione si complicano in modo molto apprezzabile.

Col sistema Marin non è affatto necessario di fare lunghe evoluzioni sul terreno. Le ruote addizionali ai vagoni agiscono appena incomincia la curva, senza sforzi e senza paricolto.

La prova che fu fatta ad Olten ha interessato moltissimo il direttore delle officine; il dipartimento dell'interno rimase sorpreso, sia della semplicità del sistema, sia dell'ingegnosa idea dell'inventore. Queste ruote mobili possono essere adattate a qualsiasi vagono, qualunque sia la loro forma. In tal modo è più che probabile che l'invenzione del dottor Marin non rimarrà solo allo stato di curiosità.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

S. Daniele 12 nov.

Nell'ultimo numero di questo pregiato Giornale lessi con piacere il cenno di lode per un quadro spettante alla nostra Società operaia, lavorato dall'egregio giovan signor Luciano Solimbergo. E mentre sono grato, come amico del Solimbergo, di tale cortese cenno, non posso fare a meno di dire anch'io una parola di lode su questo lavoro. Esso rileva infatti il molto ingegno d'un artista provetto nel disegno, ed è innegabilmente ammirabile tanto dal lato dell'esecuzione che da quello della fantasia. Nell'oculato ripiego l'ombreggiatura, e di lineatura, e nell'assiemone tanta bellezza che, sempre più guardandolo, e più piace. Lo si direbbe veramente un lavoro litografico, se non s'avesse tenuto d'occhio all'esecuzione.

Il quadro fu dunque ben a ragione posto in questo Municipio, dove lo si può vedere; ed io auguroci al giovine, bravo e buono nel sentire e nel parlare, un posto più confortante al suo svegliato ingegno, che non l'umile che ora occupa suo malgrado. Tanto in omaggio al vero!

Domenica scorsa obbisi qui la elezione di tutto il Consiglio del Comune; fu abbastanza numeroso il concorso degli Elettori, e riusci-

ca Consiglio tale da appoggiare alla meglio i decreti del paese.

Giova dunque sperare che dal nucleo dei nuovi Consiglieri sorta una ben intenzionata Giunta, la quale, scesa da puri puntigli e da egoistiche miti, tenda al pubblico bene e ad organizzare con sapienza l'amministrazione. Per far prosperare un paese non ci vuol altro che buon accordo e lavoro!

Il terribile *Zingaro*, dopo aver fatto diversecite nella Provincia, volle far una visita non gradita anche qui; ma si spera, anzi s'ha motivo a ritenere che siasi di già allontanato. Buon viaggio, ed a rivederlo (se a Dio piace) mai più.

ALESSANDRO PITTANCI.

Dolegnano, 13 novembre.

Tutti ormai devono essere d'accordo sulla necessità di avere Comuni grandi, e ciò perché (sciogliendosi il Consiglio) vi sieno altri Consiglieri da sostituire ai renunciatori, Consiglieri giudiziari ed al meglio indirizzati. Ora un esempio dei più saglienti e più provanti, abbiemo nella nostra Provincia.

Niuno deve ignorare quale sia la linea più retta e più conveniente a seguirsi volendo, da Udine recarsi nel Friuli orientale; ed è quella pel passo del Natisone presso Manzano. Niuno ignora anche che il torrentello Corno del Comune di S. Giovanni, al passo fra Villanova e Mediuzza, sia assai poca cosa. Eppure, nel Consiglio comunale di S. Giovanni di Marzano, dove i Consiglieri sono divisi per Frazione, si è trovato il modo di far questioni a tutta oltranza dal 1845 ad oggi, sulla opportunità o meno di facilitare il passaggio, e di costruire l'uno e non l'altro di questi due ponti. La quale discordia sarà ritenuta un male grave da quanti considerano come un voto di più (anche se dell'uomo manco idoneo a consigliare) potrebbe riuscire ad una decisione contraria al bene inlesso interesse pubblico.

Fra l'una e l'altra parte, i Consiglieri di S. Giovanni di Manzano avanzarono più di trenta ricorsi alle Autorità, di cui alcuni al Ministero ed al Re; e di queste lotte bavvi una memoria incantellabile nell'articolo del signor Giacomo Molinari di Villanova sul Judri, articolo pubblicato per più di 30 giorni consecutivi sul *Giornale di Udine*.

Ciò non di meno, malgrado le lotte e l'articolo, un Decreto Reale sanzionò il Consorzio dei due Comuni di Manzano e di S. Giovanni per la costruzione d'un ponte sul Natisone, rendendo così obbligatoria la costruzione di esso.

Tosto la Commissione dei promotori nominò le cariche, nel giorno 19 ottobre p. p., eleggendo a Presidente del Consorzio il conte Federico Trento, il nob. Brandis Nicolò a Vice Presidente, a Segretario il conte Deitalmo di Brazza, e a Cassiere il signor Branda cav. Nicolò.

Ciò fatto, la Commissione adempì al suo compito in pochissimi giorni, mettendo i due Comuni nello stato, come è di Legge, di demandare un sussidio al Governo, il quale sussidio verrebbe per certo acconsentito del 25 per cento sulla spesa totale. E dico che sarebbe certo, massimamente in quest'anno, dacché al Governo interessa più che mai che sia dato lavoro a quei molti che abbronzano di esso per vivere.

Nel Comune di Manzano (ch'è il più caricato per questa spesa, e ciò dovrebbe sopportarla per tre quinti) tutti d'accordo votarono quanto occorreva, e quel Municipio progredisce alacremente (poiché molti sono gli atti da effettuare) per porsi in regola e per ottener il suddetto sussidio; ed i Consiglieri del Comune di S. Giovanni danno per contrario lo spettacolo triste della discordia, e rinunciano al mandato, e nei modi pubblicati nel numero di domenica.

funzionare se non qual Potenza moderatrice fra i due potenti Stati vicini.

Quanto al Ministero Minghetti, non vi na-
scendo che no più c'è incertezza e freddozia
riguardo ad esso. Il Discorso inaugurato non
offre nessun programma deciso. Aspettiamo dunque a giudicarlo, dopo avere udito qualcosa che
possa passare per programma.

L'atteggiamento della Camera, quando si parlerà ad essa sulla questione delle spese militari, e per conseguenza si entrerà nel grosso della questione finanziaria, darà al paese l'opportunità di fare pronostici, manco sibilini, sulla durata del Minghetti al potere, e circa l'altra eventualità, da alcuni già oggi veduta prossima, dell'in-
vito al paese per le elezioni generali.

Io penso che, tranne la questione finanziaria, la Camera non sarà in grado di far altro. A questo punto arrivati, o il Ministero raccolgerà una maggioranza, o il Minghetti, interrogata la coscienza, vedrà se è abbastanza autoritativo per consigliare al Re l'estremo rimedio, quello di rivolgersi agli Elettori.

La situazione è, in ogni modo, assai grave. E la vivace polemica giornalistica lo addimostra chiaramente. Nella seconda mia lettura vi indicherò le mie impressioni circa i preludi dell'opera seria che sta per cominciare a Montecitorio.

I DEPUTATI DEI COLLEGJ DEL FRIULI IN PARLAMENTO.

Sotto questa rubrica raccoglieremo (come facciamo in passato) quanto potesse esprimere l'attività ed il merito o la inettanza de' nostri Rappresentanti alla Camera elettiva; e ciò, affinché gli Elettori politici sieno in grado di giudicare coloro cui affidarono l'onorifico mandato.

Diremo parole chiare su tutti e su tutto, senza curarsi se sieno o no quei Deputati nostri amici personali, e senza paure indecorose o adulazioni contenende. E parleremo liberi da ogni preoccupazione di parte politica, nel solo scopo del vantaggio della Nazione.

Oggi, frattanto, non abbiamo se non il compito di additare al paese i presenti e gli assenti nella seduta di martedì, destinata all'elezione del seggio presidenziale.

In quella seduta erano presenti gli onorevoli Buccia, Colotta, Gabelli, Sandri e Vare.

Eran assenti gli onorevoli Billia, De Portis, Giacominelli, Moro.

Dai aumenti notevoli nelle importazioni ci paiono assai soddisfacenti, e son quelli relativi allo zucchero ed al caffè. L'entrata del primo, crebbe di 82 mila quintali; quella del secondo di 10,663. Sebbene si possa supporre che qualche contingenza, accidentale abbia contribuito ad accrescere così, considerevolmente l'introduzione dello zucchero, nondimeno, questo fatto ci rivela due cose ugualmente confortanti: che cioè da un lato sono esagerate le querimonie di coloro che piangono sulla miseria pubblica, poiché cresce il consumo di merce sulle quali ricorrano largamente le popolazioni soltanto che progrediscono in civiltà ed agiatezza, e dall'altro lato deve riconoscersi che gli agenti doganali esercitano ogni di meglio la loro vigilanza sopra il commercio di materie piane, come lo zucchero ed il caffè, porgevano copioso alimentio al contrabbando.

La maggiore entrata dello zucchero si spiega poi per una piccola parte con la cresciuta uscita dei confetti e delle conserve. I 4,523 quintali esportati in più, mostrano una nuova riesportazione di circa 3,000 quintali di zucchero, trasformato dalla nostra industria.

I DIBATTIMENTI

presso la Corte d'Assise.

Giovedì sera venne chiusa la prima sessione dell'ultimo trimestre 1873 della nostra Corte d'Assise. In dicembre se ne terrà un'altra, avanti la chiusura dell'anno giudicale.

Noi non ci dilungheremo a parlare delle singole cause discusse, e nemmeno a sentenziare sui veri detti de' Giurati, o sui meriti del Magistrato che presiedeva la Corte, o sull'abilità oratoria del Pubblico Ministero. Però crediamo opportuno il dire una parola d'elegio ad alcuni tra gli avvocati, che meglio, in questa sessione, addimostrarono diligenza e valentia nell'ufficio loro assegnato dalla Legge. E tanto più reputiamo ciò convenevole in quanto che per alcuni l'incarico della difesa non procacciò ad essi luci o compensi, e sta bene che almeno siano ringraziati pel disimpegno coscienzioso del nobilissimo incarico.

La varia importanza delle cause discusse, sia per l'indole dei crimini come per controverse opinioni circa le valutazioni delle prove, domandò ad alcuni di questi avvocati molto studio e lunga meditazione. E con piacere osservammo come glino abbiano potuto le proprie assensioni ed argomentazioni convalidare con i dettami d'illustri criminalisti, e con la citazione d'insigni trattatisti della moderna Medicina legale, non che di quegli Autori che più acutamente studiarono la patologia morale dell'umanità. Per codesti studj i nostri Avvocati meritano lode, poiché segnano un vero progresso nell'oratoria forense, e lasciano concepire bella speranza riguardo a parecchi che cominciarono ad applicarsi con senno ed amore alla difesa criminale.

E se l'avvocato Giuseppe Malisani può ritenersi ormai un difensore provetto, che sa trattare le più intricate quistioni con lucida argomentazione e con parola acciuffata ad impressionare favorevolmente l'uditore, questo (per quanto ci vien detto) restò molto soddisfatto, specialmente delle difese udite dagli avvocati Schiavi, Bortolotti, d'Agostini e Puppati, nei quali appunto si ravvisarono, oltre lo studio accurato della causa, tali pregi oratorii da assicurar loro la fama di valenti. E noi ce ne rallegriamo, poiché torna di decoro al paese che qui non s'abbisogni di avvocati di altre città per la difesa davanti la nostra Corte Assise, e che ci sieno tra i nostri cultori esempi della giurisprudenza penale.

Chiuderemo questo breve cenno con un voto, che sappiamo diviso da buon numero di cittadini.

In questa sessione vennero emesse due sen-

E scemata invece di quasi 13.000 quintali l'uscita dell'agro di limone e di cedro, per minor ricerca venuta dall'estero; giacché aumentava contemporaneamente di 2,854 tonnellate l'esportazione degli aranci e dei limoni freschi e di 34 mila quintali quella dei cedri.

La importazione del nitrato di potassa crebbe da 8,616 a 34,374 quintali, cost a cagione dello svolgimento dato ai polverifici governativi, come per la sempre maggiore importanza degli opifici privati, risorti in gran numero dopo che fu abolito il monopolio.

Entrarono nel Regno 24,500 quintali di grassi in più che nel 1872; il che, se in parte può procedere dalla minor macellazione di bestiame, prova pure come sia in incremento la produzione delle candele steariche, la quale adopera in massima parte questa materia prima.

Deve essere di circa 35 mila quintali l'importazione del pesce, né si vede agrovolumen la ragione di ciò, perché in conseguenza del caro prezzo delle carni la

tenze di morte. Orribile il misfatto (un parrocchiale); ma orribile sarebbe che Udine, dovesse vedere, forse ultima tra le città d'Italia, due esecuzioni capitali. E diciamo forse ultime, dacchè prende consistenza la voce che l'onorevole Guardasigilli (dopo un recente accordo in Consiglio dei Ministri) stia per proporre a vece della morte, la deportazione a vita in un'isola dell'Oceano Indiano (la quale, secondo alcune notizie, sarebbe un'isola del gruppo delle Molucche) per que' delinquenti che giusta il presente Codice dovrebbero salire il patibolo. Ora, avendo i Giurati respinto le attenuanti, e probabilmente la Corte di Cassazione non trovando di rinviare questa causa per difetti di forma, assai presto noi saremo funestati dal truce spettacolo, se la grazia del Re non venisse a tempo invocata.

Egli è dunque per gli accennati motivi che da parecchi cittadini siamo pregati a chiedere che le Autorità municipali e provinciali prendano l'iniziativa per una supplica da innalzarsi al Re.

La condanna a vivere per quella madre e per quel figlio noi crediamo, forse più che la morte, pena conforme alla gravità del loro misfatto. Ad ogni modo codesta supplica esprimerebbe davanti l'autorità Capo dello Stato, come tra le popolazioni del Veneto sia l'abolizione del patibolo desiderata, dacchè tra noi di rado avvengano que' crimini (o forse più di rado che in qualsivoglia altra regione d'Italia) che sinora con esso venivano puniti.

L'elezione dei Pievani.

I giornali d'ogni risma e coloro fecero a questi giorni un gran chiasso per l'elezione popolare del Pievano di Frassino (Diocesi di Mantova), come avevano fatto chiasso, poche settimane addietro, per egual elezione popolare del Pievano di S. Giovanni del Dosso.

E se in passato il giornalismo si compiaceva di dare una tal quale celebrità a questioni tra Vescovi e Curie e le Autorità laiche... adesso viene la volta circa la nomina dei Pievani... e fra poco avremo forse a udire qualcosa di nuovo circa alla nomina del Cappellano o del santese. E poi si dica (qualora si osi dare un calcio alla verità come alla logica) che l'età nostra non vuol saperne dei preti! Di quelli di cui non si vuol saperne punto né poco, non si parla ogni giorno e a tutto le ore; né si dà l'incomodo all'ufficio del telegiornale di mandare per il mondo notizie di totale rilevanza, come avvenne della elezione popolare dei due pievani del contado Mantovano!

popolazione povera, avrebbe dovuto più largamente ricorrere a questo alimento.

Molto ragguardevoli sono le differenze che si riscontrano tra i due anni 1873 e 1872, relativamente al commercio del bestiame. È cresciuto, specialmente a motivo delle rimonte militari, di 4,200 circa il numero dei capi di bestiame bovino importato. E, a cagione dell'impoverimento delle nostre razze e dei prezzi esorbitanti, diminuiti pure di 13,900 capi l'uscita dallo Stato del bestiame vacuno; fatto, il quale prova come non occorressero provvedimenti restrittivi, ma bastasse la libera azione delle leggi naturali, per ricordarle a condizioni normali lo scambio di bestiame con i paesi esteri. La minor macellazione di bestiame spiega poi come, benché sia cresciuta di 3,120 quintali l'importazione delle pelli crude e sia scemata la loro uscita di altri 3,490 quintali, neadimenso l'esportazione delle pelli conciate sia scemata di ben 9,308 quintali. Più sgradevole è la diminuzione di oltre un milione di paia di guanti verifontasi nell'uscita. Per questa merce l'Italia possiedeva un tempo il primato; ma ora le fabbriche di Germania le muo-

La è forse cosa cotanto strana che le plebi d'una Chiesa, convocate, eleggano il loro Pievan? O forse in Friuli ciò non avviene metodicamente, e con piena tranquillità, e senza meraviglia di nessuno, in parecchie Parrocchie urbane e forese? — Si, è vero (odo che mi rispondono); ma in quelle due Parrocchie del Mantovano, le plebi lessero a Pievan il prete di loro fiducia, malgrado il Vescovo. Quindi noi, liberali, godiamo per codesta emancipazione delle pecorelle, o per codesto ritorno alle costumanze de' tempi primitivi della Chiesa!

Una risposta così esplicita e chiara, ed il gaudio per ritorno alle costumanze de' *primitivi tempi*, mi inducono a fare alcune domande ai signori gaudenti: a) dunque la formula *libera Chiesa in libero Stato*, la ritenete voi sussistente per codesta faccenda? Ma se la ritenete sussistente, converrà smuovere tutto l'antico edifizio del diritto Canonico (ch'è diritto positivo) per generalizzare l'elezione di tutti i pievani a voto di popolo. Se ciò non si facesse con una Legge, potrebbero avvenire seri dissensi nelle Parrocchie, e si moltiplicherebbero le discordie in tutti i casi, in cui i Vescovi non volesseno acquietarsi a codesta nuova specie di *fatti compiuti in odio alla loro autorità*. E come nel medio evo s'ebbero Antipapi e Vescovi usurpati, si avranno Antipevani ecc.; b) Tolto il diritto di nomina a chi spetta per Legge canonica, e ammesso quindi ciò ch'è contro Legge (e potrebbe doverizzare ragione di *disordine*) come lodevole cosa, resta a vedersi in qual modo le pecorelle noninierebbero i pastori d'anime. La consuetudine de' tempi primitivi era onognone al fervore religioso de' primi credenti. *L'inferiore eleggeva il superiore*; bella usanza e perfettamente democratica. Ma oggi? oggi in coscienza ditele voi liberali spiriti, qual'è la stima che avete di certe voluzioni popolari? Non sappiamo forse, come col broggio ci riesca a far eleggere non sempre il più degno?

Nelle due Parrocchie del Mantovano, ammettiamolo pure, le plebi avranno scelto bene; e ammettiamo pure che sempre le plebi sceglieranno per benme, e secondo moralità e giustizia. Tuttavia, essendo lo uomo d'ordine, non mi garba ch'è si lasci in libertà della piazza una faccenda, per cui esistono Leggi scritte canoniche e civili.

Su quel di Mantova la faccenda sarà stata ideata e compita senza disordini di sorta; ma altrove forse, ciò non avverrebbe. Dunque, dacchè si sepe dare forma di legalità a tante questioni assai aspre, si cerchi una soluzione anche per questa; e se non sarà bilaterale, sia almeno unilaterale (o della podestà civile). Altrimenti altri sommi di baruffe e di dissiden-

vono viva concorrenza, sia per la modicita dei prezzi, sia per la perfezione del lavoro. Sembra ne sia fagiòne l'introduzione delle macchine per il taglio; progresso questo che i nostri fabbricanti dovrebbero seguire senza indugio; se pur non vogliono assistere alla rovina della loro industria.

Il buon riaccolto di canapa dello scorso anno diede luogo ad una maggiore esportazione di 34,000 quintali di canapa e di cordami; però l'industria della filatura non mostra di essersi svolta gran fatto. L'industria cotoniéra invece si trova in migliori condizioni. Difatto, mentre il cotone greggio importato nel regno ammonta tanto nel 1873 quanto nel 1872 a 145 mila quintali, non ne inscrivono durante il primo di questi anni che 6,504 quintali, mentre nei primi nove mesi del 1872 l'esportazione era ascesa a 52,345 quintali. Sono adunque oltre a 45,000 quintali di cotone di più che nell'anno precedente, che rimasero in paese per essere lavorati nei nostri opifici. Ciò non impedi però che crescesse abbastanza notevolmente la quantità dei filati e tessuti di cotone tratti dall'estero; il che fa manifestò, se pur no fosse me-

avrebbero nei nostri villaggi... e allora si che, azzati troppi risentimenti, ne nascerebbero di quelle che, grazie al buon senso della gente, ancora non accaddero.

V.

Ci sarà l'Esposizione regionale nel 74?

Una parola detta alla sfuggita nel numero di domenica, ci procurò l'onore d'una formale interpellanza:

Essa parte da un Socio del nostro Giornaletto, il quale, dilettante com'è di pittura, ha abbozzato su un pezzo di tela non sappiam bene quale scena commovente della vita del villaggio. Ora egli avendo udito che il *Bulletino dell'Agraria* ha stampato (non ci indici per altro la pagina) tanto di forse riguardo l'Esposizione, chiede a noi notizie precise ed esatte su codesto argomento.

E noi con tutta ingenuità dobbiamo confessare di saperne manco di lui. Abbiamo veduto, si un cartellone, dove sta scritto *Esposizione regionale 1874*, e sotto, disposti con quel garbo che usa sempre il *Segretario noto* signor Morigante in tutte le cose sue, i nomi e gli aggettivi qualificativi di parecchi onorevoli membri di Commissioni parrocchiali. Abbiamo udito un programma di *Annuario statistico* da regalarsi alle celebrità scientifiche, artistiche, industriali ecc. ecc., le quali si degneranno di visitare l'Esposizione; ma dopo non se ne parla più di Annuario, e credeci che le buste che dovevano accoglierne gli elementi, sieno tuttora vuote. E solo, come indizio che l'Esposizione si farà, abbiamo il lavoro di compimento del così detto Palazzo degli studi sulla Piazza Garibaldi.

Se non che, le buoni intenzioni di fare crediamo fermamente che ci sieno, ma che le contraddizioni non manchino.

Alcuni pensano. Un'Esposizione va fatta ammendo, o non va fatta. Gli, dopo questa del 74, dovrebbero passare anni e lustri prima d'averne un'altra. Dunque per farla ammendo, torna meglio disporla col tempo e con la pazienza.

Altri soggiungono: le calamità pubbliche e private furono troppe nel 73; e se il 74 non sarà un anno più galantuomo, difficilmente ci saranno di quelli, che vorranno badare alla nostra Esposizione, e tanto più che di quel poco di buono che abbiano, l'Esposizione si è fatta qua e là in occasioni parrocchiali. Poi se la minaccia del Cholera (com'è prevedibile, e com'è preventivata persino nel Bilancio del Comune) si rinnovasse un altro anno, addio Esposizione

stieri, quale lunga strada dobbiamo ancora percorrere prima che il colonificio nazionale possa supplire alla più gran parte dei bisogni interni.

Anche il lanificio ha cominciato ad acquistare maggior rilevanza, tanto che va man mano riducendosi la quantità della lana greggia esportata. È un qualche miglioramento si o pure manifestato nella industria serica, sebbene si debba tuttavia lamentare l'enorme quantità di seta rimasta invenduta negli ultimi anni. Diminuit, grazie al riavvio delle rasse nostrane, di 16,137 chilogrammi l'importazione del seno di bachi; erobbe di 865 quintali l'entrata, di 1,490 l'uscita dei bozzoli; l'importazione delle sete crude scendì di 1,725 quintali, l'uscita di esso di 222 quintali. Indice una maggior lavorazione, l'aumento di 884 quintali nella uscita degli avanzi di seta, e quello di 8,000 chilogrammi nella esportazione di tessuti di seta pura.

Di molto momento son le differenze che si riscontrano tra le statistiche del 1872 e quella onde di-

e cartelloni e Annuario e le Commissioni con tanto garbo araldico-academico predisposto dal pessimo signor Lonfranco. Dunque (concludendo) preghiamo il nostro interpellante ad accontentarsi per ora del forse, e a compiere ciò non di meno il suo lavoruccio pittorico, ché al resto provvederà Domineddio.

Però (diciamo noi), qualora la Esposizione non avesse a farsi, sarà stato un bene laver compiuto almeno i muri esterni del Palazzo comunale in Piazza Garibaldi. È vero, ci sarà lavoro per pochi mesi e soltanto per qualche decina di operai. Ma, meglio questo poco, che niente. E se il Municipio, pel deficit, non può provvedere ad altri lavori pubblici per l'inverno e per la primavera (paurosi, riguardo le classi povere, anche al cospetto dell'onorevole Spaventa), avrà, per codesto mezzo, mostrato, se non altro, la buona volontà di dar lavoro e pane ai poveri braccianti.

Dunque (così stando le cose) ci uniamo noi pure a schiettamente lodare la pertinacia di quel Consigliere comunale (ora passato, almeno sino a luglio, tra gli ex) che volle ad ogni costo questo lavoro, spacciando millanterio a piena mani in Consiglio e ripetendole alla Giunta municipale (per esempio quella che il Ministero, non avvendo il compimento di quel fabbricato, avrebbe tolta a Udine la Scuola Tecnica). Bravo l'ex-Consigliere; questa volta ne ha imbroggiata una di buona; quindi gli perdoniamo la destrezza dell'*uomo d'affari* usata verso il Municipio, quando questo in piena buona fede credeva di trattare per codesto lavoro con la Società veneta di costruzioni; mentre l'onorevole Breda non ne sapeva un iota! Il buon fine giustifica i mezzi. Bravo, bravo, bravo.

FATTI VARI

Apparecchio contro l'esplosione del petrolio. — Gli incendi cagionati dal petrolio ed altre essenze minerali si vanno facendo da alcuni anni a questa parte sempre più disastrosi e frequenti. — Se il loro uso non può essere abolito, gioverà almeno studiare i mezzi di combattere le disgrazie da loro cagionate.

furono fatti in questi giorni a Parigi alcuni esperimenti di un apparecchio destinato ad evitare l'esplosione del petrolio:

Questo strumento inventato dal signor Olivier di Roins, consiste in un recipiente di ghisa smaltato internamente, che si sotterrà a un metro di profondità. Una piccola pompa depurante a pressione d'aria agisce sul liquido sotterraneo, e la vendita al minuto

scorrano, rispetto al commercio dei grani, delle farine e delle paste. Questa categoria di merci dà luogo nel 1873 ad una maggiore esportazione, per 10 milioni di lire, e ad una minore importazione per 16 milioni. Pur troppo, nel venturo anno, queste proporzioni muteranno grandemente.

Scendendo nel 1873 la uscita della dogna, meno richieste a cagione del poco vino raccolto; ma aumenti per 3 milioni di lire l'entrata del legname da costruzione; prova evidente di crescente operosità industriale.

E pare che la lavorazione del carallo, quella della industria di Napoli e di Genova, abbia florito sommamente, poiché l'uscita di esso è cresciuta di 5,174 chilogrammi.

Ragione di conforto si trova aziandosi avvertendo l'incremento costante che ha l'introduzione delle macchine agrarie, industriali e delle caldaie a vapore, e l'essersi mantenuta quasi inalterata; nonostante il gravissimo aumento di prezzo, la quantità di carbon fossile entrata nello Stato, indizi felici del lavoro assiduo delle nostre fabbriche.

si fa mediante un rubinetto collocato in qualunque luogo ed a qualunque distanza dal recipiente sotterraneo. Questo rubinetto, che è il perno dell'invenzione, è automatico. — Si chiude da per sé quando lo si abbandona a se stesso, assolutamente come farebbe un difondersi di una bottiglia d'acqua gassosa, ed allora accade che il liquido cessa di scorrevre non scio, ma bensì tali trovansi completamente vuoti, essendo in tal modo il liquido respinto nel recipiente sotterraneo.

Con tale modo non vi sarebbe più pericolo d'incendio per mercante al minuto del petrolio. Quanto il fuoco ragionato da non so quale causa scoppiasse nel suo magazzino, non potrebbe comunicarsi col recipiente che trovasene diviso per essere sotterraneo.

Gli esperimenti fatti a Parigi diedero eccellenti risultati.

Nuovo apparecchio di salvataggio. I giornali inglesi parlano di un nuovo apparecchio di salvataggio inventato da un capitano della marina britannica, e che pare sarà impiegato con successo.

È una zattera di 18 piedi in lunghezza e di 6 in larghezza, e non pesa in tutto che 695 libbre. Essa è in ferro con sei compartimenti impermeabili per immagazzinare le provvigioni. Si può collocare facilmente sul ponte di un bastimento o gettarlo nell'acqua in un batter d'occhio, importando pochissimo il lato sul quale cade. Non è affatto da temere che si capovolga. I reni di cui è munito possono essere maneggiati delle mani più inesperte.

Il solo difetto di questa zattera è che non si è pensato a garantire coloro che vi saliranno, e che potranno essere portati via dai cavalloni, essendo obbligati a star diritti sulla zattera, atta a ricevere quaranta naufraghi.

Del resto sarà facile il rimediare a questo inconveniente, dal momento che le altre disposizioni sono soddisfacenti e rispondono allo scopo proposto in un battello di salvataggio.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Finalmente sembra giunto un tempo propizio per la costruzione di *ponti* sui principali torrenti del Friuli. Quelli sul Torre e sul Malina, già celebrati in prosa ed in versi dal prete Christ, richiamarono alla memoria il ponte sul Meduna di prossima assennata costruzione, e quelli sul Cellina e di Pinzano già tanto patrocinati dalla stampa. Coraggio dunque; l'anno 74 sia un anno *pontificio*, e qualcuno, si avrà guadagnato! Per migliorare la visibilità e più in corte stagioni dell'anno, la nostra Provincia abisognà solo di codeste costruzioni, le quali se faranno spendere somme ingenti, daranno anche il pane a parecchie centinaia di braccianti del paese. E quest'anno la miseria sarà così grande, che davvero il dar corso a qualche lavoro d'importanza sarà pur un grande beneficio. E i debiti fatti li pagheranno i posteri; già altrimenti, cioè senza far debiti, non si potrebbe oggi spendere.

COSE DELLA CITTÀ

Stanno per concludersi le trattative tra Governo e Municipio per la cessione del fabbricato del Tribunale (spettante all'Eario) in cambio della Caserma Comunale ex Ballneria. Dunque anche questa lunga *pendenza* avrà avuto il suo esito come stava nella reciproca convenienza.

A qual punto è la sottoscrizione per il Magazzino cooperativo? Forse anche questa istituzione sarà stata un'aspirazione buona, espressa solo per dimostrare l'impossibilità di attuarla?

Presso le scuole del Comune cominciarono le *lezioni serali*. Gli iscritti sono molti; ma notasi già una variazione in meno nel numero di quelli che le frequentano. Poi taluni del vicinato (a S. Domenico) si lamentarono per un baccano veramente indecente che esprime ogni sera l'uscita dello stabilimento di questi frequentatori.

Noi, che non vogliamo illuderci od illudere il Pubblico circa il progresso colla presentazione di *tabelle statistiche*, diciamo tornar inutili le *lezioni serali*, qualora non siano frequentate dal primo sino all'ultimo giorno; qualora ogni sera l'uditore di un maestro avesse a mutare.

Dalle *Statistiche* degli iscritti apparirebbe, in questo caso, un gran progresso, che in realtà si ridurrebbe a niente; e recherebbe nel Bilancio dello Stato e del Comune la spesa per compensare i maestri.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale viene messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarla in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Frattonforte sul Meno, ossia al suo rappresentante in UDINE sig. **EMERICO MORANDINI**. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

SOCIETÀ DELLA PREMIATA FABERICA

INCHIOSTRI

DI

GIUSEPPE FERRETTI IN TREVISO.

Presso il Rappresentante sig. Emerico Morandini di Udine Via Merceria N. 2, di facciata la casa Masciadri, trovasi vendibile un copioso assortimento dei migliori inchiostri d'ogni qualità, tanto in fiasche che in barile a prezzi di fabbrica.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Presso il signor E. MORANDINI Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Estrazione 30 novembre 1873

DEL PRESTITO

BEVILACQUA-LA MASA

Per l'acquisto delle Cartelle definitive
presso la Ditta **EMERICO MORANDINI**, Contrada
Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

di

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 19 - 1° piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annuzzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolithografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

LUIGI BERLETTI - UDINE.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER
per la stampa in nero ed in colori d'iniziali, Armi ec. su Carta
di Catt. 50.
Le commissioni vengono eseguite in giornata.
Inviate vaglia, per ricever i Biglietti franchi a domicilio.

Ricco assortimento di Musiche.

LISTINO DEI PREZZI.
Biglietti da Visita Cartociano vero Bristol, stampati col sistema
Leboyer, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta
di Cent. 50.
Le commissioni vengono eseguite in giornata.
Inviate vaglia, per ricever i Biglietti franchi a domicilio.

100	200 fogli Quartina bianca, azzurri od in colori e	It. L. 4.80
	200 Buste relative bianche od azzurre	"
400	200 fogli Quartina, satinata, battono e vergella e	9-
	200 Buste porcellana	"
400	200 fogli Quart. pesante Glace, satina o vergella e	11.40
	200 Buste porcellana pesanti	"

L'ITALIA

ESPOSTA AGLI ITALIANI

Rivista dell'Italia politica e dell'Italia geografica nel 1871

PER

LIBERO LIBERI.

Prezzo L. 3, vendibile in Udine Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.